

MALASANITÀ LA REPLICA DELL'AVVOCATO MARTINO

“Comincia il gioco dello scaricabarile”

I lettori di Nuovo Molise e di altri giornali che hanno riportato il “caso” del paziente (io per la precisione) che non aveva ottenuto l'avallo di nessuno degli anestesisti ad operarlo per la frattura del femore prospettando che il paziente, dopo il calvario subito, con molta probabilità avrebbe camminato con le gambe storte, hanno potuto apprezzare l'incredibile tesi del primario La Floresta, che ormai non conosce limite alla verità, ben circoscritta.

A La Floresta, che nega di aver assicurato il dott. Vecchiarelli, noto e stimato primario per decenni del reparto medicina del Cardarelli, che non vi erano per me problemi e che lui, che si accingeva a godersi le meritate ferie, sarebbe tornato immediatamente appena vi fosse stato l'Ok dell'anestesista, opporrò la testimonianza dello stesso dott. Vecchiarelli, rimasto sconcertato ed avvilito per il trattamento subito da La Floresta ed ora, ancor di

più per la reiterata bugia del primario. A La Floresta, che asserisce di avermi visitato per tre volte, nella mia fossa di dolore e di aver partecipato ai miei familiari le sue ciancie (di cosa avrebbero parlato: perché per 10 giorni non mi aveva operato e per quanto tempo ancora avrei dovuto subire la cinica indifferenza sua e dei medici, io e i miei lo vorremmo sapere) diciamo che prendiamo atto che le sue parole continuano a circolare come moneta senza copertura. Non vediamo infine cosa ci sia di male e perché non prende atto che vi sono responsabili che prendono sul serio il loro ruolo che per il mio caso sia intervenuto il dott. Giancarlo Paglione, che nella sua responsabilità di direttore sanitario aveva disposto, meritoriamente e diligentemente, che il “caso” fosse seguito – ed evidentemente con relazione scritta – dal dott. Flocco, Primario Anestesista, per evitare proprio ciò che è successo e che cioè

in altre parti d'Italia (il Rizzoli in prima fila) si pensasse che al Cardarelli di Campobasso, i medici non erano in grado (perché magari non in grado di procedere con l'intervento) di operare.

Né vediamo come La Floresta possa considerare l'intervento del presidente del Consiglio regionale (ma posso rassicurare lo sconosciuto e forestiero primario che se la cosa si fosse risaputa si sarebbe mosso mezzo Molise, per tanti cari amici che ancora conto per la mia professione e per via dell'attività politica) un intervento di nessun risultato pratico. E non si insuperbisca, scenda dal suo podio di maestro corcontento e riconosca il valore dei suoi colleghi (leggi Vecchiarelli) che, al di là della loro stretta professionalità, mettono i valori veri al servizio dell'umanità sofferente, con partecipazione vera e passionale.

Ma avrei potuto evitare tutto quanto sopra ho scritto per giungere alla domanda nodale: “È vero, primario, o non è vero che non c'è stato nessun anestesista che ha voluto l'intervento? Non è terrorismo il prospettare

al paziente che potrà camminare solo con le gambe storte?”

È vero o non è vero che dopo dieci giorni di isolamento mi avete chiesto ben 5 liberatorie?

È vero o non è vero (e speriamo che la cartella clinica lo dica) che l'operazione era ritenuta a rischio per i 4/5? Di fronte a questa prospettiva, mi sono diretto verso la liberazione. Pur soffrendo ho preso l'autambulanza e sono arrivato al Rizzoli di Bologna, dove al Pronto Soccorso ho fatto qualche analisi ed esami e il giorno successivo mi hanno operato senza complicanze, e non ho sentito parlare di rischio. Secondo Lei, La Floresta, perché i 4 rischi su 5 che hanno spaventato i medici del Cardarelli non sono esistiti, per i medici del Rizzoli? Mi venga a trovare e vedrà che dopo due giorni camminavo con le mie gambe e ad oggi, può dirsi che l'intervento, oltre a mettere fine alle mie sofferenze, è felicemente riuscito. Nell'attesa, mi restituisca piuttosto le 5 liberatorie che avete preteso come garanzia per l'improbabile intervento.

Avv. Tonino Martino

SANITA' «COLABRODO» SCOPPIA IL CASO A TERMOLI

LA PROTESTA

TERMOLI. Non si placano le polemiche sui tagli alla sanità. Dopo la notizia dell'abolizione del panino dato ai donatori di sangue dopo il prelievo, necessario per ristabilire i livelli glicemici di chi ha donato il sangue, forte è l'indignazione della federazione medici generici, che, attraverso le parole del dottor Giancarlo Totaro, esprimono amarezza e rabbia.

“Sanità: siamo alla frutta, altro che panino! - esordisce il segretario del sindacato - Ma chi le pensa queste cose? Agli operatori sanitari è sfuggito un amaro sorriso di rassegnazione nell'apprendere tale notizia, invece a codesto sindacato sfugge una lacrima di sdegno per questa ulteriore ed incredibile decisione inutile verso coloro che rappresentano per antonomasia il simbolo dell'altruismo disinteressato, coloro che hanno deciso di donare gratuitamente una parte di se stessi per gli altri. Ciò



Prelievo di sangue: tolto il panino ai donatori

“Ulteriore e incredibile decisione inutile verso coloro che rappresentano per antonomasia il simbolo dell'altruismo disinteressato”

GIANCARLO TOTARO DENUNCIA L'ENNESIMO DISSERVIZIO

«Altro che panino... Siamo alla frutta»

che dovrebbe essere tutta la sanità: altruismo e dedizione verso chi soffre. C'è chi si aumenterà lo stipendio, certo lecitamente, e a chi tolgono letteralmente il pane di bocca. Non è eticamente accettabile soprattutto se sono soldi e servizi pubblici come la sanità”.

La Fimmg esprime indignazione per l'abolizione del sandwich offerto ai donatori di sangue dopo aver fatto il prelievo

Venafro. Molte le richieste inevase: “Condotte analisi importanti di cui non è dato sapere nulla”

Diossina, Mamme in Procura

L'associazione per la salute e l'ambiente accusa Asrem e Regione di “scarsa trasparenza”

VENAFRO. Quello che le Mamme per la salute e l'ambiente si apprestano a fare non è il primo (e forse nemmeno l'ultimo) ‘viaggio’ presso il Tribunale di Isernia. Al procuratore della Repubblica, infatti, l'associazione ha già scritto in passato. Dopo l'incontro del 29 agosto scorso organizzato nell'ambito delle Primarie del centrosinistra presso il Comune



Alcune Mamme presenti all'incontro del 29 agosto

di Venafro, però, le Mamme sono tornate all'attacco. Nemmeno i politici, infatti, sanno con esattezza quali riscontri stanno avendo le analisi che l'Asrem sta conducendo. Il pericolo diossina, insomma, come rimarcato anche dal senatore - ex presidente nazionale di Legambiente - Roberto Della Seta, è sconosciuto nella sua portata. Le istituzioni sarebbero reticenti nel fornire le indicazioni precise circa l'emergenza. Così, le Mamme per la salute, a seguito delle “richieste inoltrate sia alla Asrem sia alla Re-

gione che, come di prassi, hanno avuto risposte poco esplicative da parte della Regione e nessuna risposta da parte dell'Asrem”, hanno deciso di “informare la Procura” del comportamento poco trasparente tenuto dalle istituzioni pubbliche. Per l'associazione “sono state condotte delle analisi importanti di cui non è dato sapere nulla, il risultato di queste analisi può delineare un quadro di partenza, ed è quindi urgente ed indispensabile conoscerne gli esiti”. Invece, niente. Del resto anche il

componente della commissione Ambiente al Senato, Roberto Della Seta, nel corso dell'incontro del 29 agosto scorso ha avuto modo di dire che anche lui sta aspettando da oltre un mese risposte all'interrogazione presentata a Palazzo Madama. La battaglia delle Mamme, quindi, non si ferma dinanzi a nessuno ostacolo e, come sempre, accettano il sostegno di

tutti: “E' nostra intenzione raccogliere tutte le disponibilità ad aiutarci sia sociali che politiche, non guardando alle appartenenze di partito, ma chiedendo che ai buoni propositi si accompagnino le azioni”. Come quelle che ogni giorno compiono loro al fine di consegnare ai figli un territorio limpido dal punto di vista ambientale, ma anche legale. Alla Procura spetterà ora decidere se il comportamento di Asrem e Regione sia stato trasparente oppure se sussistano profili di omissione.

SANITA': SOLIDARIETA' FIMMG A GUARDIA MEDICA AGGREDITA**SINDACATO CHIEDE CONVOCAZIONE COMITATO ASREM****TERMOLI (CAMPOBASSO)**

(ANSA) - TERMOLI (CAMPOBASSO), 4 SET - La Fimmg del **Molise**, Federazione Medici di Medicina Generale e 118, esprime solidarietà al **sanitario** in servizio in Guardia Medica a Gambatesa (Campobasso) aggredito nella nottata di ieri nell'ambulatorio del paese. "Come già denunciato di recente la situazione di idoneità igienica degli ambulatori e sicurezza delle guardie mediche è preoccupante anche alla luce di episodi anche gravi già verificatisi in **Bassomolise**: a Petacciato e Campomarino". Il medico in servizio a Gambatesa è stato avvicinato ed aggredito da una persona che chiedeva vari farmaci. La Fimmg ha annunciato che chiederà formalmente all'Asrem di convocare il Comitato aziendale nella sede di Campobasso, organo istituzionale per la medicina del territorio composto dall'azienda **sanitaria** e dai rappresentanti dei medici.

"Per tale convocazione - ha concluso Totaro - chiederemo che sia esteso l'invito al Presidente degli ordini dei medici di Campobasso ed Isernia quali auditori e relatori esterni nonché procuratori dei diritti dei medici sanciti dalla legislazione italiana in materia **sanitaria**". (ANSA).

YM8-CAA/

S43 QBKX